

# SANTIAGO

**100.000 persone in cammino nei primi sei mesi del 2015**

È stata un'esperienza molto forte quella vissuta dai 22 pellegrini di Caviola, a cui si erano aggiunti altri sei amici del Veneto, dal 22 giugno al 3 luglio: 12 giorni, come era scritto sulla bandana che avevamo al collo: di cammino, di fraternità e di spiritualità.

## CAMMINO

Il cammino è stato preceduto da alcune tappe di avvicinamento, in pullman e in aereo.

Partiti da **Caviola** alle 3.30 del mattino di lunedì 22 giugno, siamo arrivati all'aeroporto di **Tessera** per imbarcarci alle 7.40 sull'aereo della compagnia Iberia per Madrid. Tutto regolare.

Non così, purtroppo, giunti a **Madrid**: sulle indicazioni delle partenze degli aerei leggiamo che il volo per Santiago è "cancellato". Pazienza! Prenderemo il volo successivo del primo pomeriggio, ma purtroppo non ci sono i posti disponibili per tutti ed allora siamo costretti ad attendere il volo delle 22.00. Ci sono parecchie

ore da aspettare. Cosa fare? Alcuni scelgono di visitare Madrid e in particolare la Cattedrale e il Palazzo imperiale: ottima scelta. Gli inconvenienti non finiscono qui: tre del gruppo dovranno fermarsi a Santiago a dormire per prelevare il giorno dopo il pulmino che ci sarà di supporto per tutto il cammino. Poco dopo mezzanotte siamo a Santiago, dove ci aspetta il pullman con l'iscrizione: "*Madonna della Salute*".

### Da Ponferrada a Compostela

Verso le tre siamo a Ponferrada, da dove, qualche ora dopo, inizierà il cammino, di nove tappe con una media di km al



giorno superiore ai 20, con 6-7 ore di cammino a piedi. Ci rendiamo subito conto che è molto meglio camminare al mattino presto, per cui scegliamo di alzarci molto presto, verso le 5 e l'ultimo giorno perfino alle 4, per arrivare alla meta stabilita nel primo pomeriggio.

Nonostante questi accorgimenti, la fatica cresce di giorno in giorno e purtroppo iniziano i dolori ai piedi a causa delle vesciche, provocate dal caldo e dal camminare spesso

sull'asfalto. Per alcuni la sofferenza è davvero notevole; per fortuna con noi c'è l'infermiere Battista Cibien di Santomaso agordino, che con grande generosità e competenza si mette a disposizione, mattina e sera, dei più "accidentati". A Compostela, leggiamo su un quadretto ricordo: "non c'è cammino senza dolore": confermiamo in pieno.

**Le nove tappe si susseguono con regolarità**, senza inconvenienti, sempre col bel tempo (purtroppo anche con un gran caldo, specie nel pomeriggio), accolti sempre bene negli ostelli-alberghi: certo non hotel da 5 stelle, ma sufficientemente confortevoli, anche se alloggiati spesso in cameroni, con bagni e docce in numero limitato; ma ci adattiamo, ricordandoci che siamo in pellegrinaggio ed anche il dormire insieme ci unisce come gruppo.

Il cibo è buono e abbondante, sia alla sera come al mattino e lungo il cammino, dove verso le 13 ci fermiamo a consumare il pranzo; anche i prezzi sono contenuti, certamente inferiori a quelli in Italia e così, **mercoledì primo luglio, verso le 11.30, entriamo nella basilica**, già riempita di pellegrini.



La cattedrale di Santiago de Compostela, dove è sepolto S. Giacomo

## AMICIZIA

È la seconda scritta che portiamo al collo. Doppia amicizia: all'interno del gruppo e lungo il cammino con i tanti pellegrini. Nonostante qualche difficoltà, dovuta alla stanchezza, al ritmo del camminare, alle esigenze dei singoli, possiamo dire che siamo cresciuti nella conoscenza reciproca e nell'amicizia: ce ne siamo resi conto in particolare al momento dei saluti a Compostela e a Venezia: contenti di ritornare a casa, ma anche dispiaciuti di doverci separare, e con il desiderio di ritrovarci presto per condividere i momenti più significativi del pellegrinaggio.

La cosa più sorprendente è stata l'amicizia con alcuni pellegrini incontrati sul cammino. I pellegrini che si incontrano sul cammino è una delle cose più belle, sia per la dimensione del fenomeno (una processione ininterrotta di pellegrini provenienti da tutti i continenti e la facilità di scambiarsi non solo il saluto "**buon cammino**"), ma anche di iniziare conversazioni molto belle, che venivano riprese nei giorni successivi, quando ci si rincontrava. Stupendo! Abbiamo conosciuto persone molto "bel-

le", non tanto fisicamente, ma spiritualmente: ragazze coreane, coniugi canadesi, fidanzati ucraini e veneti, pellegrini spagnoli, francesi, tedeschi, irlandesi e naturalmente italiani da tutte le regioni (bella una coppia di Siracusa!) l'elenco potrebbe continuare di molto...

Tra le frasi scambiate, eccone alcune più interessanti:

Alla domanda "**Cammina da solo?**": la risposata: "**si, con i miei pensieri**"; ad una copia di Ucraini che vivono a Bergamo: "**Perché siete qui?**" Risposta: "**Siamo in ricerca della verità**" e dopo una prolungata conversazione con una nostra pellegrina, all'affermazione di Gesù: "**io sono la via, la verità e la vita**", la conversazione si è conclusa con un abbraccio commosso. Domanda a due fidanzati italiani (Verona): "**Perché siete in cammino?**" "**Ci prepariamo al matrimonio del prossimo anno**". Conclusione all'ultimo giorno a Muxia, davanti all'Oceano Atlantico: "**Padre Bruno, ci dà una benedizione?**". "**Ma certo!**" e ci diciamo un "**arrivederci**" a Caviola.

## SPIRITUALITÀ

Altra parola chiave del nostro pellegrinaggio: cioè preghiera silenziosa e di gruppo; riflessione; preghiera delle lodi e dei

vespri, riflessione sull'enciclica di Papa Francesco "**Laudato Si**" e soprattutto la celebrazione della messa in alcune chiese lungo il



Il gruppo a 100 Km da Santiago

## Riflessioni sul cammino di Santiago



Nostante l'allegria generata dal gruppo di 25 persone, e dalla convivenza comune negli ostelli è stato comunque possibile dare spazio (più o meno lungo) alla riflessione ed alla meditazione. A me sono capitati 2 momenti che mi hanno particolarmente colpito. Il primo nella chiesa parrocchiale di San Tirso a Palais de Rei, nella quale si invitava, anche in italiano, a prelevare un foglietto con una frase estratta dalla Bibbia. Il mio diceva "Il savio ascolta, e accresce il suo sapere; l'uomo intelligente ne trae buone direzioni". Quindi la saggezza sta nell'ascoltare (quanti al giorno d'oggi hanno la capacità di ascoltare? E non solo la Parola di Dio?) per approfondire ed ampliare il proprio sapere. Ma ciò non è sufficiente. È il saggio ed intelligente che trova indicazioni per trovare le giuste risposte e soluzioni.

L'altro momento si è presentato in mezzo alla confusione tra la gente e negozi che vendevano i soliti articoli-ricordo, tra i quali spiccava questa frase "Sin dolor, no camino" cioè senza dolore non esiste cammino. Questa frase si riferiva al Cammino di Santiago, che procura a molti dolorose vesciche (qualcuno ne sa qualcosa), ma il Cammino di Compostela è la metafora, il simbolo della vita di ognuno, perché il sacrificio e la sofferenza, pur non cercandoli, permettono all'uomo di formarsi spiritualmente ed affrontare la vita e la realtà presente e futura.

Mauro Pasquali

cammino o in altri luoghi significativi. La messa che porteremo nel cuore è certamente quella del **primo luglio a Santiago**, al termine del nostro cammino, alle ore 12, concelebrata da don Bruno con altri sacerdoti, fra cui un coreano e con il servizio all'altare del nostro Sandro. Non siamo stati avvolti dalla nuvola dell'incenso dall'ondeggiare del "**botafumeiro**", che però abbiamo potuto annusare e ammirare il giorno dopo. È lo "spettacolo" simbolo della conclusione del cammino, che per sè non ha niente di religioso, ma quello di non far sentire l'odore fastidioso del

sudore dei pellegrini. Non è che arrivati a Santiago si va all'albergo a lavarsi, ma ci si reca direttamente alla Cattedrale così come si è: stanchi, sudati e... Come segno di purificazione, qualcuno ha sentito il bisogno di recarsi al confessionale per avere l'assoluzione sacramentale; l'incontro è stato particolarmente bello con un sacerdote giovane, venezuelano. Altri segni di devozione sono stati il recarsi alla tomba di s. Giacomo e all'abbraccio della statua di s. Giacomo.

Altre messe che ricorderemo: quella sul monte al Cebreiro, quella in un



Il gruppo durante un momento di riflessione comunitario

cimitero (era il sabato 27); la seconda messa a Santiago, in italiano, presieduta da Padre Fabio di Roma, un religioso guanelliano, che ci ha parlato magnificamente dell'eucaristia e

del "cuore" di Santiago che non è il "botafumeiro" ma **la tomba di s. Giacomo**. Prima lo stesso religioso aveva tenuto una catechesi molto bella sul Padre nostro: è un appuntamento

che è nella mattinata di ogni giorno per i pellegrini italiani.

**La messa conclusiva** celebrata in terra spagnola è stata particolarmente suggestiva, a **Muxia**, il punto più a ovest dell'Europa, davanti all'Oceano Atlantico. Come altare: gli scogli dell'oceano e, come musica, il vento dello stesso oceano.

A Muxia, dopo la messa, abbiamo consumato l'ultimo pasto insieme, molto saporito e abbondante e a buon prezzo (10€): a proposito la vita in Spagna è di un terzo meno cara che da noi e la "pressione fiscale" supera di poco il 20%. Un italiano traferitosi

in Spagna ci confidava le sue impressioni: *"in Spagna si guarda avanti, a differenza che in Italia..."*.

Con il pullman ci rechiamo all'aeroporto di Santiago e nel tragitto ascoltiamo alcune riflessioni sull'esperienza vissuta insieme: sì, c'è stato qualche problema, ma grazie alla impeccabile organizzazione del nostro Marco, era difficile immaginare qualcosa di meglio (a parte le vesciche ai piedi). Nella valigia e nello zaino abbiamo portato a casa alcuni ricordi. I ricordi più belli però li porteremo a lungo nel cuore.

Uno dei 26

## Sul cammino di Santiago di Compostela

Mi ha sempre entusiasmato il sentir parlare del **Cammino di Santiago di Compostela**, sicuramente non avrei mai immaginato di trovare l'occasione per percorrerne un tratto. Un bel giorno, tramite gli "Amici della Montagna", ho sentito che si stava organizzando qualcosa di importante che avrebbe potuto riguardare il pellegrinaggio di cui trattasi. Io e Michela, senza indugi, abbiamo dato la nostra disponibilità e così è cominciata **un'avventura un po' particolare, che sotto certi aspetti ci ha riempiti di entusiasmo e di gioia e sotto altri ci ha fatto capire l'importanza di avere una preparazione adeguata prima di intraprendere qualsiasi iniziativa**. Da buon montanaro, non mi sono preoccupato minimamente di dover percorrere venti o al massimo trenta chilometri al giorno; l'unico assillo che sentivo riguardava mia moglie a causa dei suoi piedi delicati. Purtroppo ho peccato di ingenuità e di superbia in quanto già dopo il quarto giorno i miei piedi erano

pieni di vesciche mentre la mia gentile consorte, con le sue scarpette leggere ed i sandali per la spiaggia, camminava tranquilla senza alcun problema. Con queste poche righe voglio far capire a tutti coloro che intendessero percorrere cammini diversi da quello montano, che è indispensabile, prima di partire, curare con attenzione i propri piedi e soprattutto verificare l'equipaggiamento: zaino, scarpe, attrezzatura, ecc... Non è il caso di lesinare, in particolar modo sulle calzature, in quanto il risparmio, se le stesse non sono adatte, dovrà essere utilizzato per acquistare cerotti o antidolorifici. Il tratto di cammino da noi effettuato non era particolarmente insidioso, si alternavano tratti di pianura con altri di salita e discesa, sentieri in mezzo ai boschi seguiti da strada asfaltata. Essendo noi montanari abituati a camminare soprattutto in salita, i percorsi pianeggianti ci davano molto fastidio in quanto la preparazione dei muscoli non era adeguata; comunque le bellezze dei



Muxia ultimo giorno: due componenti del gruppo

luoghi attraversati compensavano lo sforzo fisico. **Del cammino** si possono dire tante cose, ma quello che mi ha stupito di più è **l'entusiasmo dei frequentatori**, anche di coloro che non lo percorrono per motivi religiosi, **gente di ogni nazionalità** sempre disposta a dialogare ed a confrontarsi. Giorno dopo giorno, più ci si avvicinava alla città di Santiago più i pellegrini aumentavano di numero fino ad arrivare ad una fila continua in prossimità della Cattedrale. La soddisfazione di essere arrivati, **la visione dall'alto della bellissima chiesa di San Giacomo**, l'interno con i

suoi dipinti le sue statue, l'enorme turibolo, riempiono di fascino ed ammirazione i visitatori. **Un particolare molto bello riguarda i rapporti umani, in quanto, chi inizia il percorso da solo, sentendosi libero, sente la necessità ed il desiderio di parlare e di familiarizzare con altri. Se invece le comitive di pellegrini sono troppo numerose, talvolta nascono incomprensioni o contrasti.** Un affettuoso ringraziamento va a Marco che ha curato, in via telematica, seppur in uno stato estero, una logistica precisa e puntuale.

Gianni

## *Il gruppo in cammino o un cammino di gruppo*

Che bella proposta quella di andare a fare il Cammino di Santiago come pellegrini! Un desiderio che da tempo avevo nel cuore forse si potrà realizzare grazie a questa occasione! Sì, è veramente un'occasione e, come tale, non posso perderla, anche se, purtroppo, come non potranno venire né mio marito, né mio figlio. Ma non sarò sola e non mi sentirò sola, perché saremo un gruppo e anche numeroso: ben 26 persone!

In realtà, quest'idea di essere in gruppo mi dà sì un senso di protezione e di consolazione, ma anche la preoccupazione che possa essere limitante e più faticoso camminare così. Limitante verso possibili incontri con altri pellegrini, e faticoso, perché non è semplice calibrare il proprio passo a quello dei compagni di viaggio, non è semplice prendere decisioni che aggradano a tutti. Inoltre, ho sempre immaginato il pellegrino come persona singola, che decide di lasciare le sue certezze, o presunte tali, per incamminarsi verso un altro luogo, un luogo sacro, difficile da raggiungere, ritagliandosi degli spazi di silenzio, di meditazione e di preghiera, che gli permettano di prendere le distanze da certe logiche seduttive e fuorvianti della vita quotidiana, per comprendere meglio il senso della propria esistenza, in relazione a sé, agli altri e a Dio. Riuscirò mai

a fare ciò insieme al mio gruppo? Pur essendo in gruppo, riusciremo a ritagliarci gli spazi necessari a permettere per ciascuno di noi questo percorso anche interiore? Bè, è inutile pensarci tanto: il desiderio è grande, la meta affascinante, il gruppo è quello degli "amici della montagna", che si vuole di più? Si parte!

Ora, a pellegrinaggio concluso, con ancora tanta gioia nel cuore e la consapevolezza di aver fatto una bellissima esperienza, rifletto con attenzione su ciò che mi pare sia avvenuto in me, in noi, tra noi. Rifletto su come io ho vissuto questo cammino "in gruppo".

Non ci si può nascondere che ci siano state alcune difficoltà, alcune discussioni. Ma le difficoltà erano prevedibili e le discussioni, anche se a volte accese, erano leali, aperte, condivise tra tutti, in modo che tutti potessimo dire il nostro parere per arrivare a possibili soluzioni. Per esempio, dopo due giorni di cammino, abbiamo verificato che alla prima tappa con salita, alcuni di noi tenevano a fatica il passo veloce della maggior parte del gruppo; rimanevano indietro e sarebbero restati soli se qualcuno, come è successo, non li avesse aspettati e incoraggiati. Quindi, siamo giunti alla conclusione che fosse necessario nominare, di giorno in giorno, una persona che stesse alla testa del gruppo dando il passo,

e un'altra che lo chiudesse, controllando la presenza di tutti. È stata una decisione saggia, che ha permesso a tutti di sentirsi "curati", "accuditi", soprattutto ai più lenti, mai dimenticati dal grande Celeste, che ha svolto il suo ruolo di chiudi-gruppo per tutti i restanti giorni del cammino, con grande pazienza, serenità e umiltà. Ma credo sia stato importante, anche per chi apriva il gruppo, capire com'è difficile misurare il proprio passo per camminare veramente insieme. Anch'io l'ho sperimentato su di me, anche se non sono mai stata capofila: faticosissimo recuperare per stare tra i primi, specie se si hanno ormai poche energie, dopo ore di marcia, e altrettanto faticoso rallentare e rompere il passo per stare con gli ultimi. Essere in gruppo, dunque, non è stato facile, ma è stato utile. Paradigmatico della fatica della nostra vita, che non è vita da solitari, ma con e tra gli altri; ancor più significativo se parliamo della nostra vita da cristiani, dato che una specificità del cristiano è quella di essere in comunione con i fratelli. Aver una guida davanti a noi, che era meglio seguire mantenendo un passo regolare per non perderci o disperderci, avere la certezza di essere seguiti da qualcuno che ci teneva d'occhio con attenzione e amore e che ci avrebbe impedito di rimanere da soli anche se ci distraevamo dal cammino regolare o rallentavamo la nostra andatura, non è forse una metafora della nostra vita da cristiani? E così tutto il pellegrinaggio, che ci ha fatto camminare soli, ma tra molti, accomunati dalla stessa meta desiderata, che sosteneva la nostra fatica, verso qualcosa e Qualcuno. Per fare "gruppo" è stato fondamentale stare così vicini nel cammino,



**Monumento dei pellegrini sul Monte do Gozo, che indicano la strada per giungere alla Cattedrale di Santiago**

nei momenti dei pasti, del riposo di notte, nella fatica e nella preghiera, tutto ciò ci ha fatto conoscere di più tra noi e ci ha permesso anche di capire meglio noi stessi. In più, pur essendo in gruppo, chi voleva, poteva benissimo trovare "il passo" per stare un po' da solo, ritrovare quel silenzio che permette meglio di parlare con sé stessi o con Dio. Poteva rivedere tutto ciò che c'era nel suo cuore, ripensare alle persone che portava con sé e che gli si erano affidate per "arrivare" a Santiago. Poteva godere del paesaggio stupendo che ci accompagnava, ma anche condividere lo stupore per la bellezza che vedeva. Poteva incontrare altri pellegrini e scambiare alcune parole e alcune confidenze con loro, ma poteva poi presentare questi pellegrini al gruppo e renderli amici di tutti, condividendo ciò che si erano detti, com'è accaduto con la coppia di futuri sposi di S. Bonifacio. E allora? Il gruppo è stata per me una ricchezza, un dono. Mi ha permesso di capire molte cose e di fare cose che da sola non avrei fatto, senza impedirmene altre che potevo fare solo da sola. Ringrazio il Signore e i miei compagni di cammino per avermi dato la gioia di vivere quest'esperienza.

Barbara



**Una coppia di musicisti a Palas de Rei**

# Frammenti del cammino di Santiago

Tre anni fa, le mitiche tappe del pellegrinaggio in Terra Santa. Quella da Gerico a Gerusalemme è stata storica: dodici ore di cammino eroico che molti di noi ricordano con commozione, nostalgia, stupore, gioia.

Due anni fa, girovagando lungo gli aspri sentieri dell'Iglesiente, in una natura selvaggia, pregna di profumi mediterranei e cosparsa di vestigia minerarie testimonianze di sacrificio umano antico e recente.

L'anno scorso, dopo l'omaggio a Padre Felice Cappello a Roma, la messa del 50/mo di Don Bruno su rocce innevate del Gran Sasso, guardando il Corno Piccolo, poi l'ascesa al Corno Grande e la rapida e divertente discesa sul ripido, morbido nevaio.

Quest'anno **le tappe del Cammino di Santiago mi hanno lasciato qualcosa di incompiuto**. Sì, perché abbiamo percorso solamente le nove tappe finali e rimane forte il desiderio di percorrere anche le prime ventuno, dai Pire-



Don Bruno insieme con una pellegrina coreana dopo la celebrazione della messa



Alcune rocce

nei a Ponferrada.

I numerosi amici che hanno fatto l'intero Cammino, mi dicevano **“fallo da solo”, allora è vera disintossicazione del cervello e del cuore, purificazione del corpo e dello spirito!**

Da solo, però, non avrei il ricordo ed il beneficio di quella faticosissima salita superata con Pia, dei colloqui con Teresina e con Leonora, delle risate con Dario per la sua complicità nell'alleviare la mia claustrofobia, dell'olio di timo di Barbara per piedi dolenti, dell'eroico Dante ingessato, ma sempre in testa, della coppia indissolubile e tenace di Gianni e Michela, del teologico filosofare perpetuo di Claudia con Sandro, delle ripetute cure professionali di Gian Battista a schiere di piedi martoriati dalle vesciche...

Per me è stato assai comodo partecipare ad un viaggio con altre persone, completamente organizzato e studiato, senza lo stress del progetto, beneficiando del pignolo e lungo lavoro preparatorio di Marco Bulf, come sempre garanzia di successo!

Grazie, Marco!

La cronaca sarà certamente raccontata da altri componenti del gruppo, da alcuni tra i tanti par-

tecipanti. **In me rimangono molti ricordi, tutti piacevoli ed importanti, anche la fatica, il dolore indotto da qualche ve-**



Pastorizia

**scica ai piedi, i tratti di asfalto bollente, il sole che picchiava, la polvere, le articolazioni scricchianti, i palpiti del cuore che talora andava “fuori giri”, l'annebbiamento degli occhi e, ogni giorno, l'ultimo chilometro!** Ma, non finisce proprio mai l'ultimo chilometro, ma come fa ad essere così lungo! Eppure è solo un chilometro! Ma sembra un'eternità! Come quello per “Laguna de Castilla”, tutto in salita o quello per Portomarin, ove per la disperazione, mi sarei voluto tuffare nel Rio Mino dal grande ponte d'ingresso al paese e godere di un

bagno ristoratore ( beninteso, sapendo nuotare!).

È, però, strano come, del viaggio, la mente riesca a distillare i ricordi più belli, tralasciando le cose negative, (come, peraltro, avviene in tutta la nostra vita, di cui il Cammino è solo una breve metafora, ma non, per questo, insignificante!).

Ricorderò sempre le bellissime e numerose chiesette in pietra, con soffitto ad arco, costruite da artigiani provetti, altari impreziositi da mani artistiche, innumerevoli testimonianze di devozione popolare, Madonne dal volto dolce, un Gesù Bam-

bino che perde un sandalo, la compostezza dei fedeli galleggi alla messa del 24 giugno nella chiesa di S. Giovanni Battista a La Portela, il “Caliz del Milagro” nella chiesetta di S. Maria La Real, testimonianza del miracolo che avvenne nel 1488 sulla dorsale di “O Cebreiro”, a 1300 metri di quota.

**Ricorderò i brevi tratti silenziosi, da solo:** nel cuore tante persone care, passate e presenti, sane e sofferenti e quelle che impressero i fondamenti della mia povera fede, come mia madre!

**Rivedo i frequenti vil-**



una abitazione

**laggi rurali della Galizia**, sparsi su verdeggianti colline, testimoni dell'attività più importante per la sopravvivenza dell'uomo: il lavoro della terra, l'agricoltura e l'allevamento. **Casa di pietra granitica** con bagliori micacei, lavorate da ingegnosi e robusti muratori ed esperti scalpellini, grandi stalle e molte vacche al pascolo, con le relative tracce sparse nei vicoli, il cui odore, sano, mi ricorda gli anni della gioventù più bella!

Prati falciati, mucchi di fieno profumato e salubre, cortili con galline e galli, maiali scuri al pascolo, qualche cavallo, molti trattori. **Il paesaggio è rassicurante e bellissimo!** Vita dura, rustica e laboriosa, senza tempo: qui nessuna crisi farà morire di fame la gente!

Sulla dorsale di "O Cebreiro", fino a S. Roque e Fonfria, il verde dei boschi, i campi ondulati ed

estesi, il profumo di resina dei pini, i fiori coloratissimi, l'aria limpida del mattino, le orme di pellegrini sul sentiero sterrato, tutto mi pervade l'anima e, nel silenzio, non riesco a trattenere qualche lacrima di stupore e commozione che mi bagna le guance, già umide di sudore.

Più avanti, popolazioni di maestosi castagni ultracentenari nobilitano fitti boschi che ci ristorano il cammino, cosparso da case con tetti d'ardesia, con recinti ed altre strutture formate da sottili lastre di argilloscisti, veri gioielli dell'ingegno umano.

Nei torrenti scorrono acque limpide tra sponde densamente boscate, testimoni di una durevole stabilità idraulica, indotta da una geologia antica.

**Lo storico monastero di SAMOS, tutto in granito, emerge dal fondovalle del Rio Sarria come un**



sassi, rocce, ...



due pellegrini di Vincenza

**miraggio, una perla**, ove il ricordo di una giovane mamma-guida, con bimbo in braccio, mi ha intenerito il cuore. Poi di nuovo campagna, prati falciati, campi coltivati, foreste dense di altissimi eucalipti profumati.

**Il verde con le sue**

sempre gustosa e tonificata da un delizioso bianco "gallego", chiacchiere tra amici, qualche canto...

**Poi si sistemano gli zaini per domani tra la ricerca spasmodica di calzini perduti...** Annoto qualche ricordo essenziale sul mio diario quotidiano,



passaggio in un villaggio

**molteplici tonalità**, vero miracolo della natura, ristora lo sguardo, alleviando anche la stanchezza.

Si giunge all' "albergue" e solo una doccia ristoratrice fa riposare le stanche membra; gli occhi si chiudono, ma conviene prima lavare i panni. Il soccorso premuroso di Teresina supplisce ai miei maldestri tentativi di "autolavaggio". Teresina, uno "scricciolo" di donna, sempre pronta a dare aiuto e sollievo con il suo sorriso.

Grazie, Teresina!

**Una preghiera di ringraziamento in compagnia, poi il ritrovo a cena,**

poi le palpebre si chiudono e neanche il russare assordante di qualche compagno disturba.

La notte è breve, all'alba si riparte!

Qualcuno, però, dopo ore di cammino con "scarpe sorprendentemente comode", viene richiamato dal legittimo proprietario per un doveroso scambio riparatore. La stanchezza gioca brutti scherzi!

**Un cammino che ricorderò sempre, in attesa del prossimo!**

Vittorio FENTI

## Il cammino di Santiago

Nella mia vita, mai avrei pensato di fare il Cammino di Santiago. Non è che mi manchi la voglia di camminare, anzi, le passeggiate, le escursioni in montagna, fanno parte del mio quotidiano.

Ma un "viaggio" lungo mi poneva di fronte a tante incognite, la più pressante è: **sarei stata capace di arrivare sino in fondo?** Nonostante tutti i dubbi, sono partita, con mio marito, un numeroso gruppo di amici, e Don Bruno. **Vado, ho pensato, vado per fede, perché desidero, in questo cammino pregare per tante persone ammalate a me molto care, per liberare il mio cuore attraverso la preghiera dai molti pesi che mi affliggono in questo tempo. Ma anche per lodare, e ringraziare il Signore, di tutti i doni che, ogni giorno, da Lui ricevo.**

Devo ammettere che, sin dal primo giorno, è stato faticoso: salite, discese, asfalto, sentieri sassosi, sotto un sole cocente, e chilometri e chilometri di cammino, anche oltre 25 in un giorno.

La gioia di condividere con gli amici; **la preghiera o delle lunghe chiacchierate che ci aiutavano a conoscerci meglio, oppure stare in silenzio meditando in una natura spettacolare, con siepi**

d'ortensie, o fucsie grandi come alberi dai colori sgargianti, e lunghe file di ginestre in piena fioritura, costeggiare sentieri, percorsi, il tutto immerso in un gradevole, dolce profumo, grandi verdi praterie con tanti animali, liberi al pascolo, fa sì che m'innamori presto del Cammino, e non sentire più la fatica.

**Il cammino è molto frequentato da persone provenienti da tutto il mondo, ed è davvero commovente che tutti si salutino con un "Buen camino".** Con alcuni ci si scambia qualche parola, e si fa strada insieme.

Vorrei, ora raccontare uno di questi incontri: ero con Don Bruno e Mirella, cominciamo a parlare con due giovani, **Sasha lui e Natalie lei.** Don Bruno si presenta come sacerdote. Lei, Natalie, nata in Italia da genitori stranieri, lui in Ucraina, si incontrano in Italia dove lui era giunto in cerca di lavoro. Ci raccontano che insieme hanno deciso di fare il Cammino **"alla ricerca della verità"**. Rimango sola con loro, Don Bruno e Mirella sono andati avanti, li ascolto per molto tempo, lasciando spazio a tutto quello che avevano da raccontare, che era molto. Venivano da molte esperienze, mistiche, filosofiche, di ricerca spirituale. Devo dire che



Interno della chiesa di Santa Maria in Real di O Cebreiro, dove è avvenuto il miracolo eucaristico. Durante l'inverno del 1300, un sacerdote stava celebrando la messa nella chiesa del O Cebreiro, piccolo villaggio montano della Galizia. Un contadino della vicina località di Barxamaior, di nome Juan Santin, si sarebbe recato in chiesa per assistere alla messa, nonostante il freddo intenso. Il sacerdote, che non credeva alla reale presenza di Gesù nell'eucaristia, avrebbe commiserato in cuor suo il sacrificio del contadino ma, al momento della consacrazione, l'ostia si sarebbe tramutata in carne e il vino in sangue, che fuoriuscì dal calice macchiando il corporale. Circa duecento anni dopo, la Regina Isabella fece costruire un prezioso reliquiario di cristallo per custodire la particola.

avevano una grande cultura e sicurezza nel dire che tutto alla fine è uguale, tutti parlano di amore.

Ascoltavo e pregavo lo Spirito Santo perché, se avessi dovuto intervenire, lo facesse Lui con parole Sue.

Ad un certo punto ci siamo fermati, e ho detto: **in tutte le religioni, si sente parlare d'amore, ma solo un Uomo è morto per amore. Nessuno ha un amore così grande da dare la vita per i propri amici, anzi, per l'intera umanità.** I ragazzi si mostravano molto interessati, e allora ho continuato, dicendo: io ho trovato la verità! **GESÙ È LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA.** Ho visto gli occhi di Natalie riempirsi di lacrime e mi ha detto: **i tuoi occhi brillano; tu hai trovato davvero la verità, e in quel momento ci siamo abbracciati, a lungo, poi ci siamo salutati ed ognuno è andato per la sua strada.** Due giorni dopo ero rimasta in fondo al gruppo, ma non mi dispiaceva, perché con calma potevo ammirare i luoghi dove passavo, fotografare, pregare.

Nel silenzio del momento, mi sento chiamare, mi giro, erano loro: Sasha e Natalie. Stavano seduti vicini ad un capitello. E Sasha, indicandomi la scritta, mi dice: "Guarda Teresina, qui c'è scritto quello che ci hai detto". La scritta in spagnolo, così recitava: **"Yo soy el camino, la verdad y la vida"**. Sasha, guardandomi, aggiunge: **ma allora, è proprio vero! Gesù è la verità! Erano visibilmente commossi e ripetevano, con un bellissimo sorriso: "Gesù è la via, la verità e la vita". Con grande gioia, ancora una volta, ho capito che Gesù opera attraverso la sua parola.**

Il Cammino, conclusosi a Santiago nella Cattedrale con la Messa del pellegrino, è stata un'esperienza bellissima. **Ho vissuto questi giorni, come percorrere giorno dopo giorno il cammino della propria vita, a volte in salita a volte in discesa, molte volte s'inciampa, poi ci si rialza e si va avanti con fatica, con gioia e tanta voglia di arrivare alla meta.**

Teresina



Teresina, Natalino e Giambattista a 100 Km da Santiago

## Un'altra esperienza

I 14 giorni che ho trascorso a Santiago sono stati intensi e decisamente piacevoli. Ho voluto partecipare a questo pellegrinaggio anzitutto perché era la proposta di Don Bruno per l'inizio dell'estate 2015 e, conoscendolo, sapevo di non sbagliare ad iscrivermi, ed in secondo luogo ritrovavo gli amici di tante gite in parrocchia; **era questa altresì un'occasione per passare un tempo di rinforzo fisico e spirituale.** All'inizio di ogni stagione estiva mi rallegro all'idea di ripartire con gli incontri estivi in montagna e di ritrovare i cari amici della montagna per condividere ancora esperienze uniche e fortificanti a contatto con la natura ed il creato.

Sono ormai diversi anni che si sente parlare del cammino di Santiago; **conosco persone che lo hanno affrontato in solitaria per vari motivi: religiosi, di trekking o per semplice curiosità, e sono ritornate a casa con uno spirito nuovo.** Pertanto anch'io è da un po' che nutro un certo interesse verso questa esperienza, ma dato che da sola non sarei partita, ho approfittato subito di questa possibilità di aggregarmi ad un gruppo che già conosco e con il quale mi trovo molto bene. Ho confrontato l'esperienza fatta a Santiago con quella dei miei compagni di viaggio e mentre alcuni di loro sono partiti cercando qualcosa o portando avanti un obiettivo, **io mi sono lasciata scivolare semplicemente in quest'esperienza senza particolari motivazioni o ricerche, per cui il mio cammino è stato sicuramente diverso dal loro,** non è stato tanto individuale quanto di comunità. Ciò che mi

ha colpito maggiormente è stata infatti l'esperienza di gruppo, in quanto tra momenti piacevoli e situazioni più difficili da gestire c'era la consapevolezza di far parte di un insieme più ampio, per cui veniva spontaneo condividere con gli altri una qualche preoccupazione, delle battute o semplicemente una parola gentile. **Sono rientrata a casa rinfrancata ed ho provato nostalgia rispetto al tempo trascorso lì;** mi sembra comunque che l'esperienza del cammino abbia lasciato qualcosa ad ognuno di coloro che vi hanno partecipato, per cui, quando ci ritroviamo, ricordiamo volentieri le risate, le emozioni ed i posti visitati senza più rammentare qualche difficoltà che abbiamo potuto incontrare lungo il percorso. Dopo il rientro anzi non si faceva altro che parlare di Santiago. **È stato bello arrivare tutti e ventisei alla meta, la tomba di San Giacomo apostolo, compartecipi della gioia e della soddisfazione di essere giunti insieme a destinazione.**



Dante che assaggia un dolce della signora



... alla sera, dopo cena, medicazioni ...

Questa è un'esperienza che, se fatta in un certo modo, lascia il segno, sia se fatta da soli o in più persone; certo c'è da dire che **Santiago non dovrebbe essere visto tanto come punto d'arrivo, ma di partenza,** in quanto è

poi rientrando a casa che ciò che ci ha arricchiti e ci ha fatto stare bene lì deve essere integrato alla vita di prima, affrontandola con una marcia in più ed uno spirito diverso, più nuovo.

Claudia Pellegrinon



Il gruppo all'entrata della città di Santiago de Compostela

## Un'esperienza di viaggio



La celebrazione della messa a Palas de Rei

Nell’omelia di domenica 30 agosto, prendendo spunto dalla Parola di Dio, **Don Bruno Soppelsa ci ha invitato a contare i piccoli e grandi doni che il Signore ci fa ogni giorno.** È un esercizio che faccio spesso e che mi ha accompagnato anche nel pellegrinaggio a Santiago. **La sera**, pochi secondi prima di addormentarmi, stanco e sfinito per la giornata di cammino sotto il sole “mucho caliente” della Spagna, **ripassavo mentalmente tutte le persone che Dio mi aveva fatto incontrare, le occasioni che mi aveva messo davanti, i paesaggi che mi aveva concesso di vedere e che hanno fatto nascere spontanea in me una preghiera di lode**, che si univa al ricordo delle persone a me care e di quanti mi avevano chiesto una preghiera. Secondo la sua

consuetudine, il Signore ha largheggiato: ogni giorno erano più i doni che ho dimenticato o sottovalutato che quelli che ho ricordato con riconoscenza e per cui ho espresso chiaramente **il mio “Grazie”**. I pellegrini che hanno camminato con me, con cui ho conversato e da cui ho ricevuto aiuto, sono stati un dono prezioso: alcuni, pur vedendoli spesso, li conoscevo poco e le lunghe ore di cammino ed i pasti sono state occasione di fraternizzare con loro. I momenti di preghiera comune (con quale amore abbiamo pregato Maria!) e di sano divertimento (c’era sempre qualche occasione per ridere, o per episodi comici o per le battute che certo non mancavano) superano di gran lunga le brevi incomprensioni fra noi. **Con grande devozione abbiamo celebrato**



L’altare maggiore della chiesa di S. Giacomo a Santiago de Compostela

**ogni giorno la Messa, ed ognuna di esse è stata un’occasione di grazia: ricordo con nostalgia la Misa del peregrino, nella Cattedrale di Santiago, il giorno del nostro arrivo, che ho avuto l’onore di servire all’altare** (e che mi ha commosso, pensando che eravamo sulla tomba di un apostolo, di uno delle dodici basi della Chiesa che, nonostante tutti gli sbandamenti e le sviste, è ancora fedele al suo Signore grazie al legame che ci unisce con quelle basi sicure) e **la Messa che abbiamo celebrato il 3 luglio sugli scogli di Muxia, all’estremità occidentale dell’Europa.** Alla fine della celebrazione, abbiamo voluto cantare **il Te Deum**: le nostre voci forse non erano il massimo, ma sono certo che il Signore ha ascoltato l’armonia, la gioia e la gratitudine dei nostri cuori, che, in quel momento e in quel luogo, sostenuti dall’Oceano, non potevano non cantare la magnificenza di Dio.

**Che cosa resta, dopo due mesi? È stata una pausa di riflessione che mi ha aiutato ad analizzare la mia vita con la lente del Cammino, che vuole essere metafora della vita di ciascuno.** Spesso, chiacchierando, mi ritornano in mente episodi, impressioni, immagini del Cammino, che mi ha confermato che cosa è davvero importante nella vita e che mi ha fatto incontrare persone provenienti da ogni parte del mondo (come scordarsi gli amici del Canada e della Corea?), ma che sono unite a me dalla fatica e dalla ricerca. **Ogni mattina, credo che ognuno di noi pellegrini possa salutarsi con quel “Buen camino!” con cui salutavamo gli altri pellegrini, augurandosi di portare nella vita propria e di chi gli sta accanto la pace, l’amore, i colori, i sorrisi e il sole che ha incontrato su quella via di preghiera e di incontro che è il Cammino verso Santiago de Compostela.**



Il botafumeiro (turibolo)



La tomba di S. Giacomo nella cattedrale

# La voce dei pellegrini storici

*Per la quarta volta nel cammino di Santiago. Perché?*

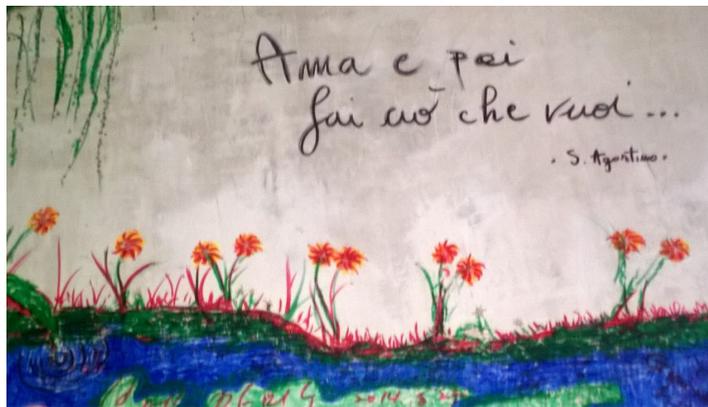
Dopo il cammino di Santiago più di qualche persona ha compreso cosa vuol dire vivere come facevano gli antichi pellegrini in quei sentieri pieni di fascino e di silenzio che ti portano a veleggiare con la mente e ti fanno comprendere quanto poco basti per vivere serenamente e provare un appagamento completo quando, nel tuo andare, fai incontri fantastici con persone provenienti da tutte le parti del mondo e, anche se non parli la loro lingua, bastano un sorriso, un po' di gentilezza, la condivisione di un po' di cibo e, soprattutto, il ritrovarsi alle cerimonie religiose e capisci che è la stessa fede e spiritualità che ci spinge a sopportare fatica e dolori per raggiungere quella **Cattedrale dove c'è un apostolo che ci ha proceduto in quei luoghi, indicandoci la via della salvezza.** Questo l'ho provato più volte e la soddisfazione è stata **nell'incontrare parecchi giovani che stavano facendo il cammino per fede e per prendere decisioni importanti per il loro futuro.**

Poi ho provato l'amarrezza nel dover lasciare le persone con cui avevo condiviso, per tre set-

timane, molti momenti bellissimi nei vari alberghi per i pellegrini, scelti appositamente, anche se si doveva dormire in terra con un materassino, pur di condividere la cena ed incontri di preghiera, dove gli ospitaleri ti accolgono con un sorriso smagliante ed un abbraccio, cosa che porterai per sempre nel cuore.

**Era giunto il momento di incontrare mio marito e tutti gli amici di Caviola per condividere gli ultimi 200 km per Santiago.**

Questo percorso è stato bello, ma anche faticoso, soprattutto per il caldo, ma abbiamo trascorso dei momenti fantastici, condividendo le cose più significative ed importanti del Cammino che ha avuto inizio da Ponferrada, dove abbiamo fatto una visita veloce al Castello dei Templari, e abbiamo recitato le lodi nella Chiesa della Madonna della Quercia. Da qui ci siamo diretti a Villafranca del Bierzo, per visitare la chiesa di Santiago, con la sua importante Porta del Perdono. Si passa poi davanti al Castello dei Marchesi del XVI secolo e a tante altre chiese, ma tutte chiuse. Dopo esserci fermati a Perejre per le lodi, si va verso il Cebre-



ro per assistere alla Messa nella Chiesa di Santa Maria la Real, molto importante per le reliquie del miracolo eucaristico avvenuto all'inizio del XIV secolo. Il meritato riposo ci attende a Laguna de Castilla, dove incontro con gioia due canadesi, Riccardo e Meri, con cui avevo percorso delle tappe e, anche se non parlavo la loro lingua, ci siamo compresi, condividendo la fede e la devozione che ci accompagna nel nostro andare.

Il mattino successivo, entrati in Galicia, ci dirigiamo all'Alto di S. Roque, dove sorge una statua molto grande del pellegrino.

Il cammino ci porta in mezzo a magnifici boschi di castagni e di querce, quando, all'improvviso, appare il monastero benedettino di Samos, (dove ancora ci sono frati e seminaristi), che abbiamo poi visitato al ritorno. Si dorme a Sarria e lì ci raggiun-

ge Marco per gli ultimi 100 km che danno diritto alla Compostela.

Sempre per boschi bellissimi, passiamo per il cippo che ci indica gli ultimi 100 km per Santiago. Foto di rito, poi ci si ferma a Ferreiros dove, davanti ad una chiesa romanica, Don Bruno celebra la Messa, ricordando il 50mo anniversario di sacerdozio del Vescovo Giuseppe Andrich.

Piano piano, sotto un sole cocente, si arriva a Portomarin, e lì passiamo la notte.

Il giorno dopo ci aspetta una tappa lunghina, percorrendo la caretera tra boschi di eucalipto. Si recita il rosario e tutto è più confortevole. Alla sera si giunge a Palas de Rei e la Messa si svolge nella Chiesa di S. Tirso.

La meta successiva prevede una piccola sosta a Melide, per proseguire poi per Ribadiso dove, come sempre, alla sera,



Il monastero di Samos



Pausa di riflessione durante il cammino



Pellegrino

viene celebrata la Messa. La stanchezza mette tutti alla prova, ma tutti coraggiosamente proseguiamo avvertendo molto vicina l’aria di Santiago.

A Pedrouzo la partenza è prevista per le 4 e per la prima volta ci accolgono i rumori del risveglio del bosco ed il canto degli uccelli. Recitando la Via Crucis con le meditazioni si arriva al monumento dedicato a Giovanni Paolo II, da cui vediamo le cupole della Cattedrale. La strada ora sembra ancora più lunga e faticosa, ma infine tutti uniti e felici, con soddisfazione, si arriva in piazza davanti alla Cattedrale.

Velocemente, si entra in chiesa già gremita per la Messa del Pellegrino. Don Bruno concelebra e Sandro fa da chierichetto e veniamo nominati come gruppo italiano proveniente dai monti. Dopo un breve riposo ognuno si reca in Cattedrale per ricevere la Compostela ed essere quindi dichiarato, a tutti gli effetti, Pellegrino Giacobeo. Il giorno dopo, durante la Messa, assistiamo alla cerimonia del Botafumeiro, che cosparge d’incenso tutti i presenti. Alla fine salutiamo i vari amici incontrati nel Cammino con gioia, ma anche un po’ di tristezza, sapendo che non ci vedremo più, ma certi che ci si ricorderà per sempre di loro.

**In bus si parte per Fi-**

**nisterre, il punto più ad ovest d’Europa.** Assistiamo al tramonto del sole e al sorgere della luna piena con una grande scia nell’oceano e al bacio dei pianeti Venere e Giove.

A Muxia, poi, ci fermiamo davanti alla Cattedrale della Madonna della Barca, luogo in cui si dice sia apparsa la Madonna in una barca di pietra a S. Giacomo, per incoraggiarlo a proseguire nell’evangelizzazione della penisola iberica. Al cospetto dell’oceano, Don Bruno celebra la Messa molto toccante e bella, con il rumore del vento e delle onde che si infrangono sugli scogli e i gabbiani volteggianti nel cielo.

Dopo un lauto pranzo a base di pesce, si ritorna a Santiago, per prendere l’aereo per l’Italia.

**Per questa volta il Cammino è terminato, ma chissà! Forse, oltre al cammino della vita, a qualcuno verrà la nostalgia e ritornerà,** non solo con la mente, a rivivere un’esperienza così toccante.

**Buon Cammino**

**– Ulteira – Suseia**

**(Sempre più avanti e sempre più in alto).**

Adriana

**Caro Don Bruno,  
Le invio alcune foto da me scattate a Finisterre.**



Non sono una fotografa provetta ma mi auguro di aver colto con le istantanee, la preparazione, il momento di riflessione, la celebrazione e la conclusione, l’importanza del **momento comunitario che abbiamo vissuto, nella celebrazione della S. Messa in riva all’oceano**, al termine del nostro Cammino in terra spagnola. In quel pellegrinare verso Santiago, **uscendo da se stessi per rientrare in se stessi attraverso una crescita spirituale, noi pellegrini ci siamo incontrati** perché ci siamo parlati ed il mio ripetere *“ho ritrovato la mia Caviola”* era l’espressione della riscoperta di un legame mai interrotto con una terra e la sua gente, un dialogo tra noi che certamente mi ha arricchito.

Dialogo, il quale, lungo la strada, vedevo lo **scambio di impressioni, emozioni con chi si affiancava unito ad una preghiera** che, a volte, diventava anche, **dialogo** che si riprendeva alla sera, alimentata anche dai ricordi legati alla mia infanzia ed adolescenza, dialogo che mi auguro di mantenere vivo con Lei e con il gruppo.

Un affettuoso abbraccio anche a Marco ed ai pellegrini, certamente affaticati, ma contenti per la bellissima esperienza che abbiamo vissuto.

MariaLuisa (VE)

## *Santiago. Perché tornare?*

Avevo già portato a termine, da sola, il Cammino intero da San Jean Pied de Port (Francia) fino a Santiago, dal 27 maggio 2008 al 27 giugno 2008, otto anni fa: un mese esatto per percorrere circa 800 chilometri. Me ne era rimasta una grande nostalgia... Man mano che passava il tempo, diventavano sempre più sfocati, pur senza scomparire, i ricordi della fatica, delle lacrime, dei momenti di sofferenza; diventavano più nitidi, invece, quelli più belli: la gioia delle sempre nuove scoperte, il paesaggio che cambiava; su e giù, da una cima ad una valle,

tra cespugli fioriti e prati smaltati di fiori multicolori, attraversando foreste di querce centenarie e campi coltivati ad orzo e grano, che ondeggiavano come mari verdi, trascinando gli scarponi su cammini sterzati e sentieri sassosi, che quando pioveva si riempivano di fango, alternati da strade asfaltate, tanto micidiali per i piedi. Sotto il sole cocente, o nella nebbia, sferzata dalla pioggia battente, rannicchiata con lo zaino nella mantellina cerata, dovevo continuare a camminare.

Le grandi cattedrali nelle grandi città, sorte sul Cammino, contrastavano con le chiesette isolate,

i piccoli paesi di casette contadine tradizionali. La gente accogliente, che ti salutava augurandoti **“buon cammino”** era di incoraggiamento alla tua fatica. Sulla cima di torri e campanili, ma anche nelle posizioni più incredibili, facevano stupire i nidi di cicogne, che volavano numerose come minuscoli aerei sopra piccoli aeroporti.

**Un pellegrinaggio nel vero senso della parola, in una solitudine che porta alla riflessione personale, alla preghiera, ad un rapporto speciale con il Signore,** ma che offre anche incontri occasionali con altri pelle-

grini coi quali condividi un pezzo di strada e spesso... le confidenze reciproche dei propri problemi. Vengono da tutto il mondo e ciascuno ha le proprie motivazioni...

I momenti di entusiasmo, di gioia e di euforia, che ti fanno percorrere il cammino senza problemi, si alternavano a momenti di stanchezza infinita che ti facevano piangere e, talvolta, pentirti di aver deciso una impresa che sembrava superiore alle tue forze. La gioia di vedere, finalmente, dal monte Gozo, la città di Santiago era stata però impagabile ed entrare nella cattedrale di Santiago per la Messa era stato un momento veramente commovente!

Da tempo desideravo ripetere l'esperienza e ne aspettavo l'occasione, che finalmente è arrivata, sebbene la nuova proposta della parrocchia prevedesse un cammino più breve, soltanto gli ultimi 200 chilometri, da Ponferrada, la città del grande castello dei Templari. Dato il numero dei partecipanti, la necessità che fosse organizzata in tutto, ha reso più comodo il viaggio, ma così ha tolto l'aspetto sorpresa, di chi va da solo ed è costretto a cercare, gior-

no per giorno, un posto dove dormire, la mensa dove mangiare...

**L'esperienza questa volta è stata per me naturalmente diversa anche dal punto di vista personale.** In questi anni, come tutti, sono un po' cambiata; sono invecchiata, le forze fisiche sono diminuite, è ovvio vedere le cose in modo diverso. Inoltre non ero più da sola, a decidere dove e quando fermarmi, quando mangiare e quando pregare. **Dovevo fare i conti con "il gruppo"**. Ma la compagnia ha portato anche il vantaggio della condivisione: la solidarietà in caso di bisogno, l'amicizia dei compagni di viaggio, lo scambio di opinioni e di esperienze, la programmazione delle fermate con la sicurezza di trovare un letto e, la sera, un piatto con la cena (veramente un sincero "grazie" all'accurato lavoro di Marco, l'organizzatore!).

Ma l'esperienza più bella di questo cammino è stata la grande emozione provata nella riscoperta delle cose e dei luoghi già visti, (la chiesetta del miracolo sul Cebreiro, gli alti di San Roque e del Pojo, il dolce paesaggio delle colline della Galizia, Portomarin con la sua chie-



I pellegrini in arrivo a Madrid che non hanno la coincidenza

sa - fortezza costruita dai cavalieri di S. Giacomo nel secolo XII e ricostruita più in alto dopo formazione del lago che ha sommerso la vecchia città, il bellissimo monastero di Samos). Grande è la commozione nel ricordo delle esperienze già fatte, la sorpresa nel vedere ciò che è rimasto immutato, ma anche la scoperta di quello che ora invece è cambiato.

Certo, in questi anni il percorso è diventato "cammino culturale europeo" ed il contributo finanziario della Comunità Europea ha consentito un maggior sviluppo delle zone attraversate, un miglioramento dei centri di accoglienza, il superamento della soglia di povertà di molti abitanti. Per molti il "Cammino"

è diventato soltanto una curiosità turistica, una sfida sportiva, una gara di resistenza fisica, ma per chi, come me, percorre il "Cammino" come un pellegrinaggio, resta sempre un percorso di fede, di riflessione, di meditazione, di preghiera, di incontro umano che arricchisce spiritualmente ed umanamente. Un "cammino" che è simbolo del percorso della vita, con le sue bellezze, le difficoltà, le gioie e le sofferenze, la stanchezza ed il riposo e che culmina finalmente, a Dio ed alla sua misericordia piacendo, nel Paradiso. Per questo, ho pianto di commozione nella chiesetta di S. Marco sul monte Gozo e sulla tomba di "Santiago", nella sua cattedrale. Pia

